

colte con amore ⁽¹⁾. Così alle armi, adunate in origine nelle sale del consiglio dei dieci, non già con intendimenti d'arte, ma per difendere da pericoli e da rivolte i patrizi, deliberanti nei consigli, si andavano aggiungendo cimeli storici, doni principeschi, strumenti guerreschi di tecnica perfetta e insieme di artistica eleganza, in guisa da formare una preziosa armeria, custodita con gelosa cura dalla Repubblica ⁽²⁾.

Non ricche d'armi soltanto erano altre raccolte d'arte antica e moderna, chiamate *studi*, ciascuna delle quali formerebbe oggi il vanto di un'intera città. Molti nomi di amatori, che all'arte dedicavano la ricchezza del loro spirito e del loro patrimonio, sono ricordati dal Sansovino nella sua *Venetia*, da Marco Foscarini nella *Lette-*



PALAZZO DUCALE — SALA DELL'ANTICOLLEGIO.

ratura veneziana, e innanzi ad essi da Marcantonio Michiel (m. 1552), che lasciò il primo esempio di guida artistica, comunemente conosciuta col titolo di *Notizia di opere di disegno*, pubblicate nel 1800, senza nome d'autore, da Jacopo Morelli, bibliotecario della Marciana ⁽³⁾. Il Michiel, che non pure aveva l'amore ma il conoscenza dell'arte,

(1) Rinomate le armerie di Zaccaria Salomon, Niccolò Soriano, Giambattista Quirini, Caterino Zeno, Luigi Pasqualigo, Fabio da Canal. (F. SANSOVINO, *Venetia* cit., pag. 380). — In una stanza del palazzo Correr a San Simeone grande v'erano quattordici rotelle, trentasei alabarde con le aste coperte di velluto, otto archi alla turchesca, dodici lance, due stendardi, una banderuola e lo scudo di casa con elmo e stocco. Vedi Appendice, Doc. B, n. VIII, *Invent. del procuratore Lorenzo Correr*, 1584.

(2) NEBBIA, *Le sale d'armi del consiglio dei Dieci nel palazzo ducale*, Bergamo, 1926. Fin dal 1317 si ricordano le sale d'armi del palazzo ducale. Per la loro custodia fu nominato nel 1536 un *masser*, dal quale dipendevano gli armaioli (*spaderi, frezzieri, balestrieri, arzieri, schioppettieri* ecc.). Più tardi fu eletto un *provveditore*.

(3) Marco Antonio Michiel nacque nel 1484 a Venezia, nel palazzo avito a Santa Marina, da Vettore e da Paola Piscina. Nella sua adolescenza frequentò la scuola privata dell'Egnazio, dal quale apprese il greco e il latino; si diede anche, in seguito, agli studi di filosofia, di letteratura, di musica, ma con più amore a quelli delle arti figurative. Servì la patria nelle armi e nella magistrature. Verso il 1517 cominciò a raccogliere note per una storia delle arti che, a quanto pare, scrisse, ma non pubblicò per l'avvenuta pubblicazione delle *Vite* di Vasari. Talune di siffatte note, tutte